

Milano - Domenica 16 Ottobre 2022

I tre cantieri di una città «al lavoro»

per il 2026

Il check up ai nuovi siti olimpici

di Chiara Baldi

Milano si prepara alle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali del 2026. In città sono tre i maxi cantieri dello sport: il Villaggio Olimpico allo Scalo Romana; il Palalitalia a Santa Giulia e il PalaSharp a Lampugnano.

Per il Villaggio Olimpico — 60 mila metri quadrati, circa 100 milioni di investimento — la bonifica si è conclusa prima dell'estate e i lavori di scavo sono quindi iniziati a settembre. Il Fondo di investimento immobiliare "Porta Romana" gestito da Coima Sgr e sottoscritto da Covivio, Prada Holding e dal fondo Coima Esg City Impact prevede 1.400 posti letto destinati agli atleti: dopo le Olimpiadi il Villaggio verrà utilizzato come studentato per circa un migliaio di universitari. Questo perché, come ha spiegato l'assessora allo Sport Martina Riva in occasione degli Stati generali di venerdì, «non è la città che si deve adattare alle Olimpiadi, ma i Giochi che si devono adattare a Milano».

Più a sud dello Scalo Romana si trova l'area di Santa Giulia dove sorgerà il Palalitalia, un'arena dedicata alle gare di hockey maschile su ghiaccio che, nelle parole dell'assessore alla Rigenerazione Urbana Giancarlo Tancredi, «è uno dei piani di punta per lo sviluppo della città». La progettazione dell'arena, per un costo complessivo di 120 milioni di euro e 16 mila posti, è fatta dall'inglese David Chipperfield, mentre la gestione della struttura è affidata a Cts Eventim: il Palalitalia avrà una forma ellittica con tre anelli, avrà impianti fotovoltaici e geotermici. Dopo che il Tar della Lombardia a luglio ha respinto i ricorsi di di Forumnet e Ametista, sono già in corso le bonifiche che porteranno, nel 2023, all'avvio dei lavori.

Infine, in via Sant'Elia, c'è il PalaSharp. A ottobre dell'anno scorso il Consiglio di Stato aveva accettato la legittimità della procedura di project financing (il cui bando si sono aggiudicati Ticketone e Mca Events) per la riqualificazione di questa struttura inutilizzata dal 2011 e che dalla sua nascita, nel 1986, ha cambiato più volte nomi e volto. Qui sorgerà la Milano Hockey Arena, dedicata al parahockey su ghiaccio e all'hockey femminile — per il quale sono previsti circa 5 mila posti — ma anche per il tennis e la pallavolo, con circa 6 mila spettatori, e i concerti e gli spettacoli (7 mila ospiti). L'investimento è di 20,5 milioni di euro. Sui tempi è intervenuta qualche giorno fa l'assessora Riva, che ha spiegato che «i lavori dovrebbero partire nel giro di qualche mese». Qualche rallentamento c'è stato per via dei ricorsi, l'ultimo dei quali presentato dall'Istituto Suore della Riparazione di via Salerio: «C'è stata un'udienza la settimana scorsa per uno dei due ricorsi per l'ammissibilità delle prove e c'è stato un rinvio a febbraio, quindi tutto procede come da programma», ha aggiunto Riva, chiarendo che «l'ipotesi di un commissariamento dell'opera non è da prendere in considerazione. Semplicemente il discorso era distinguere il PalaSharp che è opera pubblico/privata dal Palalitalia». Gli interventi di riqualificazione riguarderanno in modo sostanziale sia la biglietteria che gli spogliatoi, mentre le tribune mobili e la copertura verranno solo ritoccati, visto che da oltre dieci anni il palazzetto è in disuso.